

# TRA SVIZZERA E ITALIA UNA RAGNATELA DI RELAZIONI

ADRIANO CAVADINI \*

**L'**atteggiamento assunto in queste ultime settimane dal Governo italiano e in particolare dal modo dai responsabili del Ministero delle finanze ha creato con la Svizzera e in particolare con il Cantone Ticino gravi tensioni e ha incrinato e turbato gli intensi e regolari rapporti di amicizia e di buon vicinato che hanno contraddistinto fino a questa estate le nostre relazioni bilaterali. Anche nel Governo italiano ci si sta ora rendendo conto del rischio di questi comportamenti: in una recente dichiarazione il ministro Maroni ha promesso di intervenire con i suoi colleghi per migliorare la situazione ed evitare che i rapporti di amicizia con la Svizzera peggiorino ulteriormente.

Le due nazioni hanno sempre avuto stretti legami. In un passato assai lontano molti svizzeri trovarono possibilità di lavoro e di affermazione in Italia, come fu il caso ad esempio degli architetti ticinesi Borromini e Maderno e in epoche più recenti dei pasticcierei grigionesi che aprirono in un centinaio di località italiane pasticcerie, caffè, confetterie in parte tuttora attive. Non mancarono nemmeno alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento gli Svizzeri che avviarono importanti industrie, soprattutto nel settore del tessile.

Se quindi nel passato più lontano erano prevalentemente gli svizzeri a recarsi in Italia (anche come soldati mercenari), soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale furono gli italiani a cercare lavoro da noi. Molti si integrarono bene in Svizzera e vi rimasero in forma definitiva. Negli anni 60 e 70 del secolo scorso gli italiani residenti nella Confederazione erano quasi il 10% dell'intera popolazione. Oggi sono 500.000, dei quali 200.000 con la doppia nazionalità. Pure gli svizzeri in Italia sono regolarmente aumentati e sono oggi 50.000. A queste cifre occorre aggiungere



all'incirca 50.000 lavoratori frontalieri che dalle regioni italiane di confine si recano quotidianamente in Ticino (45.000), nei Grigioni (3.500) e in Vallese (800). Alcune centinaia sono gli svizzeri che percorrono il cammino inverso per lavorare soprattutto a Milano. Ricordo che l'ambasciatore italiano in Svizzera

ha indicato in 267 i docenti italiani impegnati nelle Università svizzere e nelle Scuole politecniche di Zurigo e Losanna (118 nella Svizzera tedesca, 127 in quella francese e 22 nell'Università ticinese) per lo più in discipline scientifiche. Una minoranza insegna letteratura e filologia italiana. Numerosi gli scienziati-ricercatori al CERN di Ginevra.

L'Università della Svizzera italiana (USI), sin dalla sua fondazione nel 1996, ha creato una stretta rete di contatto soprattutto con l'Università Bocconi di Milano e ancora oggi numerosi sono gli insegnanti attivi in queste due sedi. Parecchi sono anche gli studenti che frequentano le facoltà ticinesi e la SUPSI, senza dimenticare i molti italiani che nella vicina penisola studiano nelle principali scuole svizzere di Roma, Milano, Bergamo, Catania. Parecchi medici italiani collaborano regolarmente in ospedali e cliniche ticinesi e parallelamente alcuni medici ticinesi sono attivi in strutture italiane, favorendo così un importante scambio di esperienze e conoscenze. Non pochi infine gli studenti e i neolaureati italiani che effettuano periodi di formazione e perfezionamento nel Cardiocentro di Lugano.

Gli scambi commerciali sono un altro elemento che lega moltissimo le due nazioni. Per la Svizzera l'Italia è il terzo mercato d'esportazione do-

po la Germania e gli Stati Uniti dove nel 2008 le nostre aziende vendettero 18,7 miliardi di franchi di prodotti svizzeri, soprattutto dell'industria delle macchine, chimica e farmaceutica. La Svizzera, sempre nel 2008, ha comperato prodotti italiani per 21,7 miliardi di franchi. L'Italia, dopo la Germania, è il secondo fornitore della Svizzera dove vi acquistiamo quasi l'11 % di tutti i beni comperati all'estero (prodotti alimentari, macchine industriali e agricole, articoli elettronici, prodotti chimici, farmaceutici, automobili). Per l'Italia la Svizzera è il sesto cliente. Una statistica del 2006 indica in 360 le ditte svizzere in Italia, con 40.000 dipendenti, numero certamente salito in questi ultimi anni visto che parecchie società svizzere hanno acquistato aziende italiane. La scorsa settimana il nostro telegiornale ha indicato in 80.000 gli addetti occupati in stabilimenti svizzeri presenti sul territorio italiano. Significativi sono gli investimenti diretti effettuati dalla Svizzera sul mercato italiano che nel periodo 2004-2008 hanno raggiunto la cifra di 12,3 miliardi di franchi. Per contro negli stessi anni gli investimenti diretti italiani in Svizzera hanno dato un saldo di appena 43 milioni. Se gli investimenti italiani non hanno mai superato negli ultimi cinque anni gli 800 milioni di franchi l'anno, quelli svizzeri hanno ad esempio raggiunto 8,4 miliardi nel 2007, e poco più di uno l'anno seguente.

Non possiamo infine dimenticare il turismo. Se numerosi sono gli italiani che visitano regolarmente il nostro Paese o vi passano periodi di vacanza, ancor più massiccio è il numero dei turisti svizzeri che si recano in Italia. Su un totale di 9 milioni di viaggi effettuati da svizzeri in Europa nel 2008, ben 1,8 milioni - pari al 20% - hanno avuto come meta l'Italia. Inoltre: 700.000 veicoli pesanti attraversano ogni anno la Svizzera

con partenza o destinazione l'Italia, utilizzando soprattutto il San Gottardo e il San Bernardino. Tutte queste relazioni sono in parte definite da trattati bilaterali. Il più vecchio risale al 1868 e garantiva la reciproca libertà di accesso e domicilio ai cittadini dei due Paesi. Tra gli altri ricordo quello sulla cooperazione tra autorità doganali e di polizia (2000), sull'assistenza giudiziaria (2003), sulla cooperazione scientifica e tecnologica (2006). Frequenti i rapporti nel campo artistico e culturale attraverso ad esempio l'Istituto svizzero di Roma, i centri culturali svizzeri di Milano e Venezia, il Centro di studi italiani a Zurigo, le attività in Svizzera delle numerose sezioni della Dante Alighieri e di altre associazioni che mantengono regolari contatti nelle due nazioni. Cito ancora alcune cifre significative: negli ultimi quattro anni la Svizzera ha versato all'Italia 190 milioni di franchi di imposte pagate dai lavoratori frontalieri e negli ultimi tre anni 371 milioni di euro (introdotta dal 1. luglio 2005) prelevata dalle nostre banche. Infine nel 2009 circa 192.000 persone ora residenti in Italia hanno ricevuto dall'AVS rendite per quasi 1,6 miliardi di franchi. La Svizzera dal 2001 al 2009 avrà pagato a lavoratori ritornati in Italia ben 12,1 miliardi di franchi di rendite. Senza contare i versamenti fatti per la previdenza professionale. Queste informazioni statistiche, che non pretendono di essere complete, indicano come tra due nazioni vicine, con consolidati rapporti di amicizia e di affinità ed intense relazioni economiche, sia molto azzardato da parte dell'Italia gettare al vento questo prezioso capitale per uno scopo di natura fiscale, dagli effetti pratici ancora tutti da dimostrare, come vedremo nel prossimo articolo.

\* già consigliere nazionale